

Cimino ha chiamato nel suo Gabinetto anche il cognato di Gianfranco Micciché

Parentopoli, la folla di cugini nello staff dell'assessore al Bilancio

I SINDACATI tornano a chiedere dimissioni dell'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda. Il segretario del Partito democratico, Walter Veltroni, si domanda cosa ne pensa il ministro Brunetta degli assessorati siciliani riempiti di parenti degli assessori medesimi. Il tutto mentre Italia dei valori presenta un'interrogazione al Senato ed emergono altri congiunti di onorevoli che hanno trovato spazio nei gabinetti del governo regionale.

«Ho letto i giornali e mi sembra che sia una malattia molto radicata e molto estesa e che certo non aiuta a rendere più forte l'immagine delle istituzioni», dice Veltroni a proposito del «caso Ilarda» scoppiato dopo l'assunzione a tempo determinato al

gabinetto dei Beni culturali della figlia dell'assessore alla Presidenza. «Mi piacerebbe sapere che ne pensa il ministro Brunetta — aggiunge il segretario del Pd

Veltroni attacca «Malattia estesa e radicata Che ne pensa Brunetta?»

— Si butta la croce addosso ai lavoratori del pubblico impiego e poi si scopre che la politica fa queste cose. Sono le cose che non devono essere compiute dentro un'istituzione. Un'istitu-

zione deve garantire la trasparenza delle regole del gioco a cominciare dai momenti più importanti, cioè le assunzioni e gli appalti. Istituzioni che siano poco nitide da questo punto di vista, sono il tipo di istituzioni che non piacciono al cittadino».

Nel gabinetto dell'assessore al Bilancio, Michele Cimino, intanto, ha trovato posto Pietro Merra, cognato di Gianfranco Micciché del quale Cimino da sempre è un fedelissimo. Ma anche ai suoi parenti medesimi, Cimino ha dato spazio in assessorato. Nello staff del responsabile del Bilancio lavorano due suoi cugini ovvero Rino Giglione e Maurizio Cimino. E la polemica non si placa, sebbene, queste nomine per chiamata diretta

che consentono ai beneficiari di ottenere invidiabilissimi onorari, siano comunque previste dalla legge.

«Ancora una volta la Regione

Gli autonomi tornano a chiedere le dimissioni di Ilarda

si fa apprezzare dall'opinione pubblica locale e nazionale per la correttezza, la serietà e la trasparenza con cui gestisce i soldi degli italiani, per il metodo con cui conferisce e distribuisce in-

carichi e poltrone — ironizza il senatore di Italia dei valori, Fabio Giambone — Abbiamo presentato un'interrogazione al governo per sapere quanti e chi sono i gabinetisti della Regione e come sono stati reclutati. È una mortificazione per la Sicilia e per i siciliani onesti, che amano la propria terra, ricevere ripetute conferme di come i governi dell'Isola siano antropologicamente strafottenti ai più elementari principi di decoro e di senso del pudore». Ma l'interrogazione a Palazzo Madama contiene in sé, a detta di Giambone, un paradosso: «È rivolta al governo ma dovrebbe risponderne prima di tutti, il presidente del Senato, Renato Schifani, dato che sua sorella ha trovato spazio nel gabinetto dell'assessore Scoma».

Il sindacato Cobas-Codir, che vanta il maggior numero di iscritti fra i dipendenti regionali, torna a invocare le dimissioni di Ilarda: «Abbiamo sollevato il caso — dice Dario Matranga che assieme a Marcello Minio guida la segreteria del sindacato — non per creare polemiche politiche che non ci interessano ma per indurre l'amministrazione a mettere da parte gli annunci, la propaganda fumosa sui dipendenti, e a dialogare con i sindacati a proposito della gestione del personale. Abbiamo pure espresso solidarietà a Giuliana Ilarda e non volevamo che lasciasse il gabinetto dell'assessore ai Beni culturali». Ma allora perché rimarcare che aveva ricevuto quell'incarico? «Noi volevamo che si dimettesse il padre — conclude Matranga — e continuiamo a chiedergli di farsi da parte. Ilarda invece ha preferito tenersi il posto di assessore e sacrificare la figlia».

Voci dal Web

I messaggi sul sito internet di Repubblica: chi invoca un governo Borsellino e chi auspica i nuovi Vespri

«Non lasciamo l'Isola, cacciamo i colpevoli»



Il sito www.palermo.repubblica.it

«ILARDA si dimetta senza se e senza ma», «Se a governare la Sicilia ci fosse Rita Borsellino, tutto questo non sarebbe mai successo», «I politici sono tutti uguali, la soluzione è Beppe Grillo». La parentopoli siciliana è ancora argomento centrale di dibattito sul sito www.palermo.repubblica.it, con decine di navigatori che continuano senza sosta a dare il loro punto di vista, tra messaggi di rassegnazione e inviti a una «nuova rivoluzione dei Vespri». Un'idea, quest'ultima, supportata da «giudra»: «Le irregolarità sono accertate? E allora tutti a casa. Dobbiamo sempre aspettare cosa? Il tempo passa e tutti restano al loro posto. Bisogna che arrivi il tempo dei Vespri siciliani. Non si deve scappare dalla Sicilia. Dobbiamo cacciare gli impostori. Viva i siciliani onesti». «Siciliana 72» si definisce «elettrice di centrodestra astenutasi alle ultime regionali», e con-

fessa: «Sono una siciliana onesta. Un mio parente era un dirigente regionale e tutti i miei cugini sono stati collocati per bene (vigili urbani, maestre, dirigenti all'ospedale Civico e al comune di Bagheria, bancari). Vergognoso!!! Ma purtroppo il sistema è questo. Anche per entrare nel cast della fiction Agrodolce ci vuole la raccomandazione». «Riportino» si rivolge direttamente al presidente della Regione Raffaele Lombardo: «Presidente, come si entra alla Multiservizi? Alla Sidra? Alla Sac service? Alla Publiservizi? Per caso hai raccomandato qualcuno tu?». C'è anche chi prova a dare una soluzione, come «Riganni»: «Ho votato Lombardo e sono dell'idea che se si vogliono rimuovere le anomalie, la formula ideale è costituire uffici regionali composti da non più di 10 persone, tutte interne all'amministrazione».

U. S.

m. l.